

ria confidenza di noi medesimi, & delle nostre forze, questa tanta credenza, che si presta alle parole, & promesse di Principi soliti spesso ad affermare anzi ciò, che torna loro di comodo, che sia creduto, che ciò, che veramente hanno in animo di osservare. E pur la cosa è gravissima, & nella quale prendendosi errore, sarebbe il tardo pentimento di molto danno, di non minore vergogna, & di niun frutto. Temo io Signori, che da certa quasi fatale dispositione non siamo tirati alla nostra ruina. Sappiamo pure, che la nostra armata afflitta da pestilente infermità è ridotta in debolissimo stato; che se vorremo rinforzarla, ci converrà valere de' soldati de' presidii, & indebolire la difesa delle principali fortezze dello stato di mare; & nondimeno si può dire, che tutte ad un tempo stiano in pericolo, che a tutte sia bisogno di molta gente per guardarle, & difenderle; poiche non sappiamo a quale parte sia per volgersi l'armata Turchesca. Il numero de' soldati, che habbiamo, è pochissimo per resistere in tanti luoghi a tante forze nemiche, & tuttavia a fatica possiamo tenere somministrate loro le paghe; onde ci conviene per tale cagione sopportare con dispiacere di tutti, che da' nostri capitani con licentiose parole sia intaccata la dignità della Republica. Non ci ricordiamo di ciò, che l'altro hieri in tale proposito, dolendosi, che le paghe fossero troppo ritardate alle sue genti, ne scrisse Camillo Orsino, credo con utile, ma certo troppo ardito consiglio; che se noi non possiamo mantenere la guerra, facciamo la pace? Ogni giorno bisogna ricorrere a nuove gravezze, le quali si vede, che presto, con quanto rigore usar si possa, diventeranno ineffigibili. E troppo grande errore, credere, che con le borse de' privati cittadini si possa sostentare una guerra, che ne porta di spesa oltre ducento mila ducati al mese; & nondimeno in modo si compiaceamo nell'adulare a noi medesimi, che per non parere meno grandi, & meno potenti, ci dia-

1538
Dalla fallacia delle promesse de' Principi.

Dalle necessità dell'armata.

Poco numero de' soldati.

Dalla scarsezza del danaro.